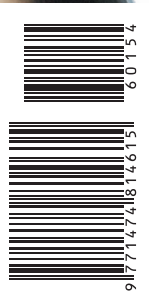


AUDIOPHILE

sound



NUMERO 154 / SETTEMBRE 2016

periodicità mensile EURO 9,00

170 pagine AS + AS EXTRA

RECENSIONI

DISCHI

jazz, classico,
vinile,
liquido...

COVER STORY **KR AUDIO** **INTEGRATO** **KRONZILLA SXi**

Pierre Bolduc ascolta l'integrato
nella catena Bé Yamamura

HARDWARE **& ACCESSORI**

CREEK amplificatore Evolution 100A

MARTIN LOGAN diffusori Neolith

EMM LABS convertitore DA2

LENCO giradischi L-175

TECHDAS giradischi Air Force III

SUBLIMA Kube S

AUDIOFILIA amplificatori

NEWS HARDWARE le novità del mese

KR Audio Electronics

SUBLIMA KUBE S

“I Kube S rappresentano, già per il loro aspetto, quanto di più originale e particolare mi sia mai capitato di vedere...” Andrea Bedetti



Kube S fissato sul braccio SME 3009

In un recente passato (*Audiophile sound* n.151) ho già avuto modo di parlare della ditta Sublima e del suo *deus ex machina*, il vulcanico ingegnere Alex Cereda, che ha creato uno dei mat per CD più interessanti e preformanti presenti attualmente sul mercato. Un accessorio davvero utile, come ho spiegato nell'articolo apparso sul quel numero di *Audiophile Sound*, tenuto conto del suo prezzo a fronte del quale il miglioramento del suono risulta decisamente avvertibile sotto tutti i parametri di raffronto. Ora è la volta di un altro prodotto della stessa azienda, i Kube S, di cui si è già parlato, ma in sede di presentazione da parte dello stesso ingegnere Cereda, sul numero 140 di *AS EXTRA*. Quindi, mancava ancora una valutazione 'neutrale', perché se è vero che non si incontra mai un pizzaiolo che parli male delle sue pizze, è anche vero che non si trova un imprenditore, in questo caso nel campo audifilo, che possa naturalmente parlare male dei suoi prodotti. Quindi, questo

particolarissimo accessorio, definito addirittura un "necessario" da parte di chi ne ha provato gli effetti, mi è stato fatto recapitare dal direttore Pierre Bolduc (per l'esattezza due Kube S), per effettuare il debito test. In realtà, poi queste due unità sono state potenziate da un'altra coppia di Kube S (invece questa volta dallo stesso ingegnere Cereda), in quanto il mio impianto di ascolto, essendo multiamplicato, necessitava di un numero congruo di cubi trattati per poterli sfruttare in modo più equilibrato, e quindi più efficace, su tutta la catena riproduttiva.

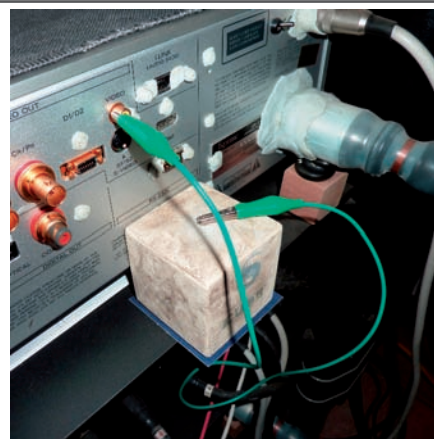
IL KUBE S SUBLIMA

Di accessori, sia per uso privato, sia per essere poi sottoposti a test, sul mio impianto di ascolto (per descrizione e specifiche vedi: www.audiofilemusic.com/item/6880-impianto-di-ascolto-di-andrea-bedetti) ne sono passati tanti, ma è indubbio che i Kube S rappresentano, già per il loro aspetto, quanto di

più originale e particolare mi sia mai capitato di vedere. Non è semplice definire i Kube per i numerosi e complessi brevetti in corso di richiesta ma, come si vede nelle immagini, si tratta effettivamente di 'cubetti' della misura di 5,5 - 6 centimetri per lato sulla cui sommità si trova una piccola antenna che viene collegata attraverso un cavetto fornito in dotazione ai connettori di uscita dell'amplificatore o a quelli di ingresso dei cavi di potenza collegati ai diffusori. Questo, a dire il vero, è solo uno dei tanti modi di poterli utilizzare, visto che possono essere collegati a tutti i vari componenti della catena di ascolto, partendo dal lettore analogico e da quello digitale, passando per il preamplificatore e a qualsiasi altro apparecchio o meccanica presenti. Quindi, il loro numero varierà a seconda dell'impianto di ascolto da trattare, dal numero dei suoi componenti e di quanto possono influire positivamente sul suono prodotto. Con questo, sia ben chiaro, non voglio dire che bisogna acquistare un Kube per ogni componente della catena, visto che si può anche fare affidamento su un paio di 'cubetti' facendoli integrare con le varie elettroniche e stabilendo ad orecchio su quali 'settaggi' si possono ottenere i benefici maggiori; ovviamente, come nel mio caso, avendo un impianto multiamplicato e predisposto per la musica liquida, anche su consiglio dello stesso ingegnere Cereda, ho effettuato il test con quattro Kube S.

A questo punto, il lettore, dopo aver saputo che questi cubetti possono essere collegati a discrezione, con l'apposito cavetto, ai componenti del suo impianto, si chiederà giustamente: sì, va bene, ma come funzionano e a che cosa servono? Per rispondere a queste due giustissime e inevitabili domande bisogna fare un passo indietro e spiegare com'è nato questo progetto che, in realtà, non ha avuto fin dall'inizio una finalità audiofila, ma una legata al mondo dei motori e delle automobili. I Kube S, infatti, come mi ha spiegato l'ingegner Cereda, inizialmente hanno fatto parte (e lo sono tuttora) del sistema

“...il sistema AMD, per ciò che riguarda l'aspetto audio, è stato sviluppato e affinato per risolvere un problema che affligge tutti i sistemi riproduttivi di ascolto, quello relativo alla presenza di particolari cariche magneto-elettriche che interagiscono negativamente sulle informazioni sonore che, catturate dal lettore, passano attraverso l'intera catena prima di uscire dai diffusori...”

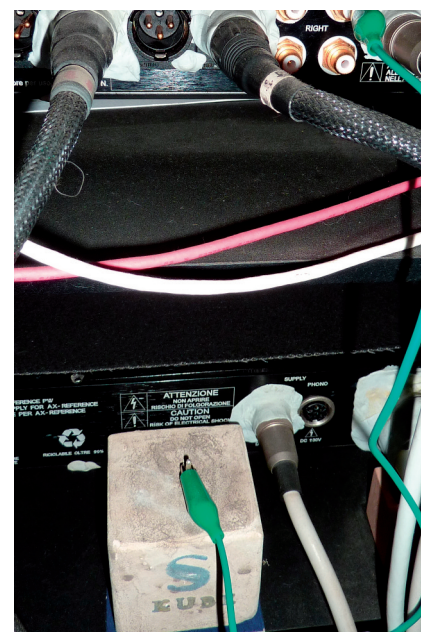


Kube S collegato al lettore digitale Esoteric

completo AMD (acronimo che sta per Attuatori Magneto Dinamici) studiati e sviluppati per la prima volta dal team Sublima proprio per le automobili e per le moto e che, in seguito, una volta apportate alcune modifiche, sono stati provati e utilizzati anche in campo audio. Questo sistema AMD, per ciò che riguarda l'aspetto audio, è stato sviluppato e affinato per risolvere un problema che affligge TUTTI i sistemi riproduttivi di ascolto, quello relativo alla presenza di particolari cariche magneto-elettriche che interagiscono negativamente sulle informazioni sonore che, catturate dal lettore, passano attraverso l'intera catena prima di uscire dai diffusori. Proprio il 'passaggio', la traslazione (soprattutto nella delicatissima fase che conduce dall'amplificatore al trasduttore) di queste informazioni (che devono essere riprodotte il più fedelmente possibile dal nostro impianto di ascolto) sono sottoposte all'azione disturbante di queste cariche magneto-elettriche che purtroppo alterano fisicamente la bontà e la precisione dell'informazione sonora.

Non solo, ma c'è un altro problema legato a queste cariche, in quanto generano quella che in fisica viene definita con il termine di *back EMF*, ossia forza controelettromotrice. Quest'ultima è, come afferma il termine stesso, una forza contraria, ma non uguale, alla forza motrice, quella che, tanto per intenderci, l'amplificatore genera per far muovere l'altoparlante. Il problema è che questo movimento genera una forza di verso opposto (ossia dall'altoparlante verso l'amplificatore). Essendo una corrente indotta e non avendo un controllo nella generazione, crea inevitabilmente problemi al carico e alla frequenza di risonanza dell'altoparlante. Ma l'aspetto più deleterio è che essa stessa produce e veicola cariche magnetiche che sommate alle cariche che scorrono nella catena sorgenti/preamplificazione/amplificazione/diffusori genera un'inevitabile perdita di informazioni soprattutto a basso livello. Per fare fronte a questo problema di ordine fisico, i Kube S rappresentano una possibile

soluzione, la cui funzione è proprio quella di assorbire in parte queste particolari cariche magneto-elettriche e soprattutto la loro interazione, permettendo il recupero o almeno la salvaguardia di quelle informazioni sonore che passano tra i vari componenti della catena riproduttiva, senza dimenticare che la loro azione di 'assorbimento' riguarda anche la cosiddetta *free energy*, ovvero quell'energia che 'galleggia' nell'etere e che influisce negativamente sulle informazioni sonore. Per iniziare, dunque, i Kube possono essere collegati al negativo o al positivo dell'amplificatore, dove fungono da veri e propri 'filtri' in grado di dissipare (ma non eliminare totalmente) quei disturbi di cui si è già detto grazie al materiale di cui sono composti, il quale non è né conduttivo né magnetico, e alla sua piccola antenna di materiale nobile, immersa in un bagno di oro o di argento. Come mi ha ricordato più volte l'ingegner Cereda è bene che i Kube restino sempre collegati, visto che anche ad apparecchio spento continuano a lavorare come una spugna che assorbe i disturbi e che interagisce con i campi magnetici. Va da sé che questi cubetti sono totalmente passivi, non necessitano né di batterie, né di ricarica (la loro carica iniziale, infatti, è quasi eterna). Per quando riguarda i cavetti presaldati di collegamento, sono forniti dalla Sublima in una lunghezza standard di quarantacinque centimetri, ma su richiesta specifica possono essere realizzati in qualsiasi misura. L'ingegner Cereda mi ha anche fatto presente che si può fornire un upgrade con connessioni di pregio che usano argento nei cavi, con un leggero (ma avvertibile) incremento nella qualità e nel miglioramento del suono. Un aspetto molto importante è che da alcuni mesi i Kube vengono forniti anche di un cartoncino vellutato che si trova all'interno della confezione, cartoncino sul quale l'ingegner Cereda consiglia di appoggiare i cubetti stessi, facendo affidamento tuttavia a delle prove per sincerarsi che tale cartoncino possa influire beneficamente sul Kube stesso.



Collegamento Kube S al preamplificatore AM Audio

DISTRIBUZIONE & PREZZO

**SUBLIMA
KUBE S**

Distribuzione:

Sublima di Alessandro Cereda
Roma
tel: 347 58 00 299
mail: sublima@libero.it
web: www.sublimacables.com

Prezzo 286,00 euro cada uno

SUBLIMA KUBE S

"...inizialmente i Kube S hanno fatto parte (e lo sono tuttora) del sistema completo AMD (acronimo che sta per Attuatori Magneto Dinamici) studiati e sviluppati per la prima volta dal team Sublima proprio per le automobili e per le moto e che, in seguito, una volta apportate alcune modifiche, sono stati provati e utilizzati anche in campo audio..."



Alex Cereda assieme a Gian Luigi Picchi con la Honda Civic

Inoltre, è fondamentale capire come fissare i due pin che compongono il morsetto da collegare ai cavi o alle apparecchiature. Per quanto riguarda i cavi (io ho collegato dapprima due Kube ai cavi di potenza in uscita dai finali mono), è importante fissarli al negativo non sulla guaina, ma sulla parte metallica della connessione (nel mio caso sono a forcina, come si vede nella foto), in quanto se vengono fissati sulla guaina esterna il loro beneficio viene in buona parte inficiato. Allo stesso modo (io e l'ingegner Cereda abbiamo avuto un lungo scambio di messaggi nei quali alla fine ho individuato il migliore settaggio di collegamento) ho collegato il terzo Kube all'uscita video del mio lettore digitale con un pin del morsetto fissato sulla parte esterna del connettore e l'altro al suo interno, creando appunto un effetto 'a morsa' (attenzione: il morsetto, ovviamente, non dev'essere inserito nel connettore come se fosse un jack con il rischio di mettere in corto segnale e massa!); inoltre, se si nota, durante l'ascolto, che il morsetto tende a scaldarsi troppo, è consigliabile spostarlo verso l'esterno di due-tre millimetri (facendo naturalmente in modo che continui a essere fissato al connettore, vedi foto).

Infine, ho utilizzato l'ultimo Kube fornitomi fissandolo a una delle uscite sbilanciate del preamplificatore. Questo è stato il 'settaggio' iniziale e da qui è iniziato il mio test di ascolto, dopo il quale, lo premetto subito, la mia esperienza di ascoltatore e di audiofilo è mutata in modo a dir poco drammatico.

IL TEST

Di fronte a un prodotto definito in partenza addirittura un "necessario", ho deciso di andarci giù pesante fin da subito. D'altra

parte, se il produttore afferma i Kube sono in grado di cambiare volto a qualsiasi impianto di ascolto proprio per il fatto di andare ad assorbire quelle cariche che influiscono negativamente sul suono, allora ho preso in considerazione non solo delle ottime e delle buone registrazioni, da un punto di vista tecnico, ma soprattutto quelle cattive e quelle pessime. Prima, però, ho voluto fare un raffronto di ascolto tra l'azione data appunto dal Mat Chakra Sublima e quella fornita dai Kube. Quindi, ho ascoltato due dischetti digitali già presi in considerazione nel test effettuato sul mat, il *Super Test CD - Volume 8*, dedicato alle percussioni, allegato al numero *Audiophile sound* n.68, disponibile online per chi fosse interessato all'acquisto. Ho scelto la traccia dedicata alla versione per percussioni del *Canone in re maggiore* di Pachelbel nella favolosa registrazione della LIM) e le prime due travolgenti tracce che fanno parte dell'ottima registrazione *Il Libro del Cortigiano*, con brani profani del Cinquecento, pubblicato dalla Astrée. Siccome volevo eseguire una valutazione 'pura', non ho voluto inserire il mat (e questo vale per tutte le registrazioni su CD prese in esame) proprio per concentrarmi unicamente sui cambia-

menti apportati dai Kube. Fin dalle primissime note del *Canone*, mi sono accorto che molto, moltissimo era cambiato: prima di tutto il palcoscenico sonoro si era ampliato moltissimo, in profondità, in altezza e, soprattutto in larghezza, con un senso di ricreazione dello spazio ambientale come non avevo mai sentito prima, nel senso che si poteva sentire matericamente l'aria dell'ambiente, l'ambiente stesso! Inoltre, non c'erano più strumenti che recitavano la parte delle primedonne (memorizzate questo concetto, perché lo ritroveremo anche in seguito), ossia si era attuata una redistribuzione degli strumenti che, oltre a indietreggiare considerevolmente nel soundstage, proponevano una dinamica e conseguentemente una timbrica più equilibrata, senza sbalzi, senza indebite proiezioni in avanti.

Ma non era finita, in quanto un altro fattore che mi ha colpito è stato quello della naturalezza del suono espresso, con la possibilità, finalmente, di poter ascoltare non il suono emesso dallo strumento, ma lo strumento che emetteva il suono. Quindi, matericità iperbolica unita a dei transienti che erano saliti a bordo di una Ferrari per quanto erano veloci!

PER SAPERNE DI PIÙ

SUBLIMA KUBE S

Andrea Bedetti continua la prova modificando il settaggio e concentrandosi, invece, sull'ambito analogico.

Leggete il suo articolo su **AS EXTRA** n.154 online, gratis.

Andate a:

www.audiofilemusic.com/asestra

RICORDATEVI!

Gli articoli e le recensioni di Audiophile sound continuano su **AS EXTRA** (NOSTRA RIVISTA "EXTRA" ONLINE gratis) Ben 90 pagine **in più** di articoli hardware, consigli hardware, dischi, quale incisione... e molto di più...

CLICcate SULL'ICONA DELLA COPERTINA DI AS EXTRA - IN ALTO A DESTRA SULL'HOMEPAGE



Già alquanto scosso, ho messo mano alla registrazione della Astrée e ho ascoltato i brani *Tambur tambur* e *Mazzacrocha* con un senso di disagio sempre più marcato. Un disagio provocato dal fatto che mi rendevo conto che in fondo prima non avevo potuto apprezzare la brillantezza, la sontuosità di questa registrazione e che adesso, grazie ai Kube, si evidenziava appieno. Questo perché in precedenza i tamburi rinascimentali che sono i protagonisti del primo brano tendevano sempre a 'rimbombare', nel senso che la fase di decadimento degli armonici, unitamente al registro basso, restava a 'galleggiare' troppo nell'aria. Ebbene, con i cubetti della Sublima, invece, il rimbombo era sparito e il colpo dato con le mazzuole sulla pelle del tamburo non solo era diventato più breve, ma anche maggiormente 'secco', prosciugato da quegli aloni che inevitabilmente tendevano a dilatare la dinamica e a rendere confusa la scena. Il decadimento, poi, era diventato una favola, con una dispersione timbrica che era netta, tagliata con un machete, velocissima e con una pulizia, una nitidezza intorno allo strumento come non mi era mai capitato di ascoltare da quando avevo quella registrazione. Nel secondo brano a essere protagonisti sono lo chalemie, l'antenato dell'oboe, il cornet à bouquin, la bombarde e la sacqueboute, tutti appartenenti alla famiglia degli ottoni rinascimentali, e i tamburi; anche qui il palcoscenico sonoro era stato totalmente ridistribuito dalla presenza dei Kube, con i fiati e gli ottoni allienati al centro dello spazio sonoro e con i tamburi posti dietro di essi, tutti facilmente riconoscibili nei dettagli e nell'equilibrio tonale grazie al nero che era spalmato intorno ad ogni strumento, con un senso di vividezza e di coinvolgimento d'ascolto che esaltavano al massimo le potenzialità espresse dalla presa del suono!

A quel punto, sono passato a un'altra grande registrazione, che vede anche la presenza delle voci, la splendida lettura fatta da René Jacobs de *Le nozze di Figaro* mozartiane, pubblicata qualche anno fa dalla Harmonia Mundi. La peculiarità di questa registrazione è di vantare, oltre a una pregevolissima presa del suono capace di rendere omogeno il suono strumentale con quello vocale, una lettura quasi cameristica del capolavoro mozartiano, con una massa ridotta di strumenti, sui quali il direttore e cantante belga ha lavorato a livello di cesello, esaltandone le innumerevoli sfumature. Ancora una volta, fin dalle primissime note dell'*Ouverture*, ciò che è balzato all'orecchio è stato l'innalzamento

del livello di pulizia e di messa a fuoco della timbrica (con la dinamica talmente trasparente che nel bel mezzo del tutti potevo cogliere distintamente il basso continuo dato dal clavicembalo!) e con gli archi che mostravano una setosità da lasciare allibiti. Le voci, poi! Non più innaturalmente sbattute in faccia all'ascoltatore, ma colte e 'tracciabili' all'interno del palcoscenico sonoro, con un senso di realismo credibile, quasi che potessero essere 'toccate'. E sempre un'incredibile pulizia, nitidezza, nero a quintali intorno ad esse. Ma, come ho detto prima, per saggiare la bontà del prodotto dovevo affrontare l'ascolto non solo di ottime e grandi registrazioni, da un punto di vista tecnico, ma affidarmi anche e soprattutto a dischi buoni e, soprattutto, cattivi e pessimi.

Ho proseguito, quindi, con una buona presa del suono (oltreché di una eccelsa qualità artistica), lo SACD della Telarc, con Lorin Maazel alla testa della Cleveland Orchestra eseguire due capolavori del sinfonismo russo, la *Quinta sinfonia* di Shostakovich e la fantasia-ouverture *Romeo e Giulietta* di Tchaikovsky. Ho ascoltato proprio quest'ultimo brano, che il compianto direttore americano ha saputo tratteggiare evidenziando da una parte la soave dolcezza rappresentata dal sentimento dei due giovani e, dall'altra, dalla veemenza drammatica, che sfocerà nella tragedia, data dall'acerrimo conflitto tra la famiglia dei Montecchi e quella dei Capuleti. L'ascolto di questo brano non solo ha confermato le impressioni avute precedentemente, ma mi ha permesso di fare un'altra considerazione: sul mio impianto non avevo mai ascoltato degli archi così freschi, senza manifestare quella punta di acidità che questi strumenti, quando riprodotti, soprattutto i violini, tendono a esprimere sul registro più acuto, anche quando non si avverte saturazione. No, qui i violini manifestavano un'incredibile dolcezza, una grande rotondità e una rassicurante pancetta (ma non un suono grasso, come può avvenire nei sistemi valvolari), nel senso che c'era una pienezza del timbro che permetteva di cogliere e assaporare tutte quelle sfumature che questo strumento sa donare. E quanta pulizia (grazie alla quale ho apprezzato la nota tenuta, ossia sospesa nell'aria!), quanta naturalezza anche qui, con una facilità e coinvolgimento di ascolto davvero unici... (Continua su *Audiophile sound* n. 155). **Andrea Bedetti**

Il test (con altre foto) di Andrea Bedetti continua sul prossimo numero

Σ

Sigma Acoustics

Loudspeakers
Handcrafted Italy

enjoy.....
a new
concept
of
true music

Sigma Acoustics
via Mantovana 108/45014 Porto Viro
tel +39 0426/320318
+39 349-1469746
www.extremeaudio.it